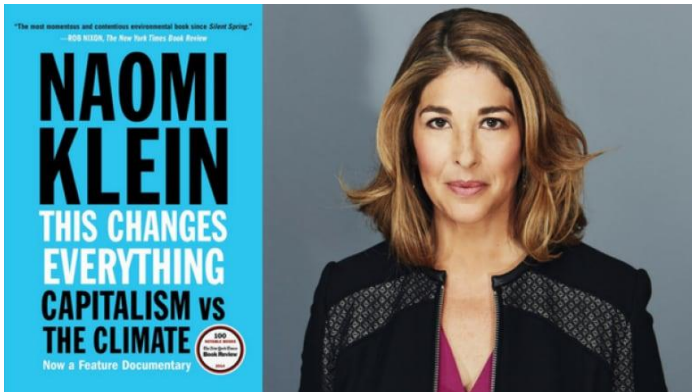


## Il cane da guardia della democrazia

a cura di Franca Cleis



NAOMI KLEIN, 49 anni, attivista e autrice del famoso volume *No logo* (2000), sulle pratiche delle multinazionali nei Paesi in via di sviluppo, ha pubblicato nel 2014, *Una rivoluzione ci salverà*, sul rapporto tra cambiamenti climatici e capitalismo selvaggio, e *Shock Economy*. Il 17 settembre 2019 uscirà il suo nuovo libro *On fire. The Burning Case for a Green New Deal*.

Durato quattro giorni, si è tenuto a Riccione alla fine di maggio, il “Dig Festival” (Documentari Inchieste Giornalismi), un concorso dedicato al giornalismo d’inchiesta video, al quale, tra seminari, spettacoli e mostre, hanno partecipato 8mila persone, a livello internazionale.

Un “niente” naturalmente per i media nostrani, che non l’hanno nemmeno nominato. Il Festival, al posto del leopardo che spasseggia in quello di Locarno, aveva il “watchdog” cioè il “cane da guardia della democrazia”, come simbolo appunto del giornalismo d’inchiesta.

Naomi Klein, saggista, giornalista e attivista americana molto impegnata, ormai nota in tutto il mondo dopo il suo primo libro *No Logo* del 2000 (diventato subito il manifesto dei no-global), in occasione del “Dig Festival”, e come presidente della giuria, è stata intervistata da “Il Fatto Quotidiano” il 2 giugno scorso e, prima di tutto, ha affermato che: “Per salvare il pianeta ci vuole un Green New Deal universale”.

Alla domanda “Cosa prevede questo programma?” ha risposto: “È una visione **su come cambiare l’economia, non solo il clima**. La lotta al surriscaldamento globale è collegata e si deve inserire nel ripensamento di un sistema economico che riduca le disuguaglianze. Per troppo tempo c’è stata questa idea che per rispondere alla crisi ambientale si dovesse aumentare il costo della vita per la classe lavoratrice, già vessata [non è quello che sta facendo oggi il Consiglio Federale: aumento del prezzo della benzina ecc.?]. Questo perché il tipo di politiche climatiche in Europa e in Nord America hanno di fatto aumentato le bollette e al tempo stesso permesso alle compagnie petrolifere di proseguire con i loro business. Il Green New Deal ha una visione completamente diversa. **Chiede a chi inquina di pagare per creare una maggiore sicurezza, anche economica, per milioni di persone.**”

“Che ne pensa di Greta Thunberg?”. “Rappresenta i diritti universali. È una figura incredibile per la sua chiarezza morale, c’è qualcosa nel modo in cui esprime se stessa che elimina le regole della finzione classica. Il disturbo dello spettro autistico le permette di vedere il mondo bianco o nero. Chi ha questo tipo di disabilità non è interessato al gioco sociale, non si lascia distrarre dall’opinione degli altri, per lei non c’è qualcosa di più importante del fatto che il nostro mondo vada a fuoco. E credo che così stia cambiando il mondo”.

“Che correlazione c’è oggi tra il capitalismo, social network e democrazia?”. “I social media sono ipercapitalizzati. Potremmo avere le stesse tecnologie, ma basate su diversi valori e obiettivi. Invece l’iperconnessione e la necessità di estrarre il maggior numero di dati, spinge la crescita più della qualità. Così, se il coinvolgimento maggiore arriva dall’invidia e dalla rabbia anche gli algoritmi vi si adeguano in uno stadio perenne di invidia e rabbia (penso a Instagram e Twitter). Ovviamente questo sta tirando fuori il peggio! A dimostrazione che questo sistema economico è un fallimento globale”.